

## CONVENTO DI SAN DOMENICO

1081, *settembre*. - 1723 *maggio 6*. - N. 621

Il convento di San Domenico si dice fondato da S. Domenico stesso nel 1220, su un terreno appartenente alla famiglia Malavolti. La chiesa, sorta forse su quella più antica di S. Gregorio, ebbe successivi ampliamenti, fino a divenire l'insigne basilica oggi dedicata alla Patrona d'Italia, S. Caterina. Fu oggetto di grandi cure da parte del Comune di Siena, che ogni anno assegnava mattoni e denari per condurre avanti la fabbrica. Nella sua sagrestia furono custoditi gli atti pubblici del Comune stesso e nella chiesa ebbero cappelle e sepolture le più illustri famiglie senesi e la Nazione teutonica. Soppressi i Domenicani nel 1782, ad essi succedettero i Benedettini, che vi rimasero fino a pochi anni fa e che, partendo, portarono seco all'abbazia di Cava dei Tirreni l'archivio degli anni del loro soggiorno.

L'archivio di S. Domenico era ricchissimo e di grande importanza per la storia di Siena, tanto più che si vede come alle pergamene spettanti effettivamente al convento ne sono mescolate molte altre che facevano parte sicuramente dell'archivio del Comune depositato nella sagrestia. Tanto più è a deplorare la dispersione avvenuta al momento della soppressione leopoldina e forse cominciata già precedentemente. Alla fine del secolo XVII, quando il Pecci fece lo spoglio delle pergamene di S. Domenico, ne registrò 2200, e certamente ve ne dovevano essere altre. Le superstiti, passate al Patrimonio dei Resti, vennero all'Archivio di Siena nel 1868, ridotte a sole 621. Comunque si tratta ancora di un fondo importante, e contiene numerosi diplomi e bolle, e atti pubblici del Comune.

Vi sono due spogli, ambedue contenenti anche le notizie delle pergamene perdute o passate ad altri archivi o fondi:

Mss., B. 56. — *Compilato dal Pecci, senza ordine cronologico e con numerosi errori soprattutto di datazione.*

Mss., B. 55. — *Eseguito dal Sestigiani, nell'anno 1702, è anche esso senza ordine cronologico, ma la tavola in fondo al registro permette di ricostituire la serie secondo la datazione.*

*Altro spoglio è quello compilato dal Pizzetti al momento della soppressione, in cui però le pergamene sono spogliate insieme ad altri documenti di quel fondo, nel Patrimonio dei Resti, nn. 3536-37.*

#### CONVENTO DI SAN FRANCESCO

1210, febbraio 27. - 1695, gennaio 14. - N. 507.

Il vescovo Buonfiglio, che fece venire a Siena i padri Serviti, donò nel 1226 ai frati Francescani un terreno fuori delle mura, non lontano dalla chiesa di S. Pietro Ovile. Favorita dal Comune e da numerose grandi famiglie senesi che vi ebbero cappella e sepoltura, la chiesa di S. Francesco divenne una delle più grandi e più ricche della città. Nella sua sagrestia furono depositati una parte degli atti pubblici del Comune, e non sappiamo se l'archivio ebbe a soffrire nel terribile incendio che nel 1655 la distrusse completamente. A ogni modo l'archivio originario del convento subì perdite gravissime; sappiamo che al tempo della soppressione leopoldina, durante il trasporto da Siena all'archivio fiorentino scomparvero oltre 200 pergamene. D'altra parte si trovano nell'Archivio Vaticano, nel fondo della Nunziatura di Venezia, moltissime pergamene provenienti da S. Francesco di Siena, che probabilmente nulla hanno che fare con quelle sparite nel viaggio da Siena a Firenze, e che farebbero supporre dispersioni più antiche. Le carte superstiti riguardano il convento e le famiglie che con esso ebbero maggiori rapporti, ma non mancano nemmeno gli atti che si riferiscono a vicende della Repubblica senese.

Vi sono due spogli:

Mss., B. 38. — *Compilato in epoca moderna, in cui i sunti delle pergamene sono disposti cronologicamente e hanno buona corrispondenza col contenuto dei singoli atti.*